

Quando l'Intimate Partner Violence non ha confini.
Valutazione differenziale del rischio di violenza e di violenza sessuale

Georgia Zara^{1,2}, PhD

¹ Department of Psychology, University of Turin (Italy)

² Institute of Criminology, University of Cambridge (UK)

Un lavoro dedicato all'Amica e Collega Anna Costanza Baldry

Parole chiave: *Intimate Partner Violence, violenza sessuale, valutazione del rischio, rischio differenziale, bisogni criminogenici.*

L'*Intimate Partner Violence* (IPV) implica l'annientamento dell'altro sia come persona sia come partner (Baldry et al., 2015); intravede nel controllo il canale privilegiato di interazione interpersonale (Gino et al., 2018); coinvolge meccanismi psicologici per esternalizzare l'offesa, oltre che per concettualizzarla (Stefanile et al., 2018). Non è raro che l'IPV diventi anche una violenza connotata sessualmente. La violenza sessuale è, infatti, violenza interpersonale che assume una diversa fisionomia a seconda che la vittima sia conosciuta o meno, a seconda dell'intimità relazionale con la stessa, a seconda della durata dell'abuso, a seconda dell'età e del sesso della vittima (Zara et al., 2019).

Il focus di questo lavoro è quello di esplorare il rischio differenziale in un campione di 102 individui maschi condannati per reati sessuali e distinti a seconda che la loro carriera criminale sia caratterizzata da IPV o meno. Lo scopo dello studio è quello di valutare il rischio statico (utilizzando STATIC-99R e STATIC-2002R) (Hanson et al., 1999; Helmus et al., 2012) e il rischio dinamico (utilizzando STABLE-2000 e STABLE-2007) (Hanson et al., 2007), i processi distorsivi (utilizzando Bumby Scales) (Bumby, 1996) e i meccanismi deneganti (utilizzando CID-SO) (Jung et al., 2012; Zara, 2018) che spesso accompagnano o seguono la violenza.

Valutare il rischio di ricaduta violenta e sessuale significa andare oltre il riconoscimento della violenza come evento delittuoso discreto e temporalmente definito. La valutazione del rischio differenziale implica l'identificazione dei processi criminogenici alla base delle diverse forme di violenza, della loro continuità nel tempo e del loro aggravamento.

I risultati preliminari di questo studio suggeriscono come l'IPV non abbia confini e come sia sovente il frutto di un processo di escalation abusante in cui l'agito sessualmente violento risulta la dimensione più vistosa della criminogenicità del perpetratore, eclissando una realtà interpersonale appesantita da continuità abusante, spesso silente ma altrettanto distruttiva, da controllo psicologico, ostilità e pensiero distorto.

Riconoscere il rischio criminogenico differenziale ha implicazioni preventive e trattamentali (Baldry et al., 2016).

Ringraziamenti

Lo studio qui presentato integra i dati raccolti con il progetto SORAT (*Sex Offenders Risk Assessment and Treatment*), finanziato dalla Compagnia di San Paolo, e con il progetto PAUSE on IPV (*Preventing Assault Under Scientific Evidence*) (progetto autofinanziato).